

SULL'AMORE (scritto per Mattia)

Ciao Mattia,
sei entrato nel tuo sesto mese di vita. La nonna Marina ed io abbiamo la fortuna di gioire della tua presenza in casa nostra tutti i giorni e per diverse ore della giornata. Mi è difficile esprimere per iscritto la gioia e la felicità che proviamo nel guardarti, nel giocare con te, nel parlarti.....nello stringerti fra le braccia.....e nel vivere una delle forme più elevate di quel miracoloso innato e spirituale sentimento che è l'AMORE.

Ed è stato proprio in uno di questi sublimi momenti, stretto fra le mie braccia, cuore a cuore, che ho pensato di scriverti questa lettera. Di parlarti dell'Amore, come lo vivo, lo sento e l'intendo. So di essere persona incline al sentimentalismo, di essere passionale ed è per queste ragioni che il sentimento dell'amore si esprime in me in maniera molto forte. Quando ti abbraccio e ti stringo a me sento liberarsi da ogni cellula del mio corpo una immensa felicità.....mi sento levitare.

Quando si parla di amore occorre chiarire a quale tipo di amore ci si riferisce. Esistono tanti amori: amori di breve durata; infatuazioni; passioni; amori per la lettura; per un poeta; per uno scrittore; per la musica; per un'opera d'arte.....amori per un fiore; per la natura; per un luogo;.....amori per un mito dello sport; del cinema;.....ma l'amore più grande è quello fra uomo e uomo, dell'amore dell'uno per l'altro e per gli altri, per arrivare al sommo e divino Amore: Dio in quanto oggetto e soggetto di Amore - per chi ha la fortuna della fede.

In "Storia di Cristo" di Giovanni Papini c'è il bellissimo capitolo, "Paternità", dove l'autore parla dell'amore e dice:

"L'amore dello sposo è forte ma carnale e geloso; quello del fratello è spesso avvelenato d'invidia; quello del figlio inquinato di ribellione; quello dell'amico macchiato d'inganno; quello del padrone gonfio di superba condiscendenza. Soltanto l'amore del padre verso i figli è il perfetto amore, il puro, disinteressato amore. (.....) Il figlio è opera sua, (.....) è una parte di lui, (.....) chi ha vissuto si sacrifica per chi deve vivere; il padre vive per il figlio, (.....). Quando dice creatura pensa a sé creatore; quel figlio gli è nato in un momento di voluttà, fra le braccia della donna scelta fra tutte le donne, gli è nato dal dolore divino di questa donna; (.....) l'ha visto crescere, (.....) gli ha riscaldato le piccole fredde mani tra le sue, ha udito la sua prima parola – eterno e sempre nuovo miracolo – (.....) ha sorpreso nel suo viso formare a poco a poco le sue fattezze proprie, e insieme quelle della sua donna, della donna colla quale soltanto in quel frutto comune s'immedesima senza più divisioni di corpi – la coppia che vorrebbe nell'amore essere un solo corpo e soltanto ci riesce nel figlio – e dinanzi a quell'essere nuovo, opera sua, si sente creatore, benefico, potente, felice."

E poi:

"L'amore del padre è il puro Amore, il solo amore veramente Amore, l'unico che si possa chiamare Amore; sciolto da ogni mistura di elementi estranei alla sua essenza: ch'è la felicità di sacrificarsi all'altrui felicità."

Papini parla dell'amore del "padre" perché inserito nel contesto Padre e Figlio dei Vangeli. Ma questo perfetto amore è da intendersi anche quello di una madre - anzi ancora più

forte di quello del padre (*) – e a quello dei nonni per i nipoti, frutti dell'amore dei propri figli che sono frutti del loro amore.

Sull'amore si è scritto e si scrive tanto: poesie, romanzi, aforismi e citazioni. C'è chi si chiede: "Cos'è l'amore?".

Io credo che ognuno debba farsi una propria idea dell'amore; credo che ognuno debba provarlo sulla propria pelle per poter dire cos'è; credo che ognuno debba soffrire per amore e credo che l'amore sia un dono di Dio ma che in tutti non si esprime con la sua immensa forza – sfortunati questi.

"se esiste l'amore esiste Dio". L'amore è una realtà talmente miracolosa che tutte le volte che sboccia l'amore si deve dire: *"è Dio che si rivela"* (Pascal).

Credo, anzi sono certo, che l'Amore è il sentimento più forte del mondo, di più, è il sentimento che fa muovere in mondo. Senza Amore non ci sarebbe vita sulla terra. Sicuramente non vi è felicità più grande che vedere la felicità negli occhi delle persone che si amano. Ma anche, non vi è dolore più grande che vedere il dolore negli occhi delle persone che si amano.

Hermann Hesse a proposito dell'amore dice: *"La felicità è amore, nient'altro"*. E io amo questo scrittore, poeta, filosofo, pittore. E mi sento felice quando leggo le sue opere.

Allora torniamo a noi caro Mattia. Nella mia vita ho vissuto e vivo momenti di intenso amore. Da quello per i genitori e fratelli a quello ancora vivo che nutro per tua nonna Marina: esploso all'improvviso e in giovane età, poi in crescendo, poi consolidatosi e così sempre presente e intenso negli anni. Ho provato amore nella nascita di tuo padre e tuo zio Luca e provo ancora intenso amore per loro. Provo amore per le loro compagne. Ho provato amore per il mio lavoro di insegnante e per i miei alunni. Provo sincero amore verso i miei amici più cari. Ho provato intenso amore per la nostra prima cagnetta Milù, e poi enorme dolore per la sua improvvisa morte. E ora per Kiko, altro adorabile cagnetto che tanto amore sa donare a tutti noi. Provo amore per quel meraviglioso luogo che è la conca ampezzana ma in generale per la natura, che recentemente ho letto essere la "poesia di Dio". Quindi in me non si è affievolito nel tempo il sentimento dell'amore. Anzi!

Ma il tuo arrivo ha provocato una ennesima esplosione di amore in me, in noi tuoi nonni. Un nuovo intenso amore. Sappiamo che l'amore per i figli è stato ed è tanto grande. Ma la nonna e io sentiamo questo amore per te ancora più grande. Altri nonni ci hanno confermato la stessa cosa – la grandezza dell'amore per i nipoti. E così ci hanno rassicurato perché ci sentivamo in colpa nei confronti dei nostri figli – forse, allora, non li abbiamo amati a sufficienza. Invece è tutto normale, per ragioni che accenno solo brevemente: perché sei figlio di nostro figlio; per l'età che abbiamo che fa vivere certi sentimenti in modo più intenso; per la serenità che ci concede il tempo della pensione, il tempo libero da dedicarti e altre ragioni ancora.

Ebbene sì, caro Mattia, ti amiamo alla follia.

Nonni Marina e Bruno

(*) L'amore di una madre.

E' indubbiamente l'amore terrestre in assoluto più grande. Il figlio viene concepito dall'unione di due corpi che si amano. Entrambi lo desiderano. E' un momento di reciproca forte coinvolgimento di amore che porta all'unione di due cellule germinali prive di vita autonoma che danno origine a una cellula in grado di dividersi autonomamente, dotata di vita: un nuovo individuo - altro eterno miracolo. E poi, alla madre il compito del suo sviluppo in grembo – conosciuto ma sempre miracoloso. Un lungo periodo di tempo, nove mesi, in cui la madre lo sente crescere dentro di sé. Un periodo di gioia e di sofferenze. Penso alle donne costrette nove mesi a riposo, a letto, perché altrimenti comprometterebbero lo sviluppo dell'embrione e poi feto. Madre che nutre il figlio in grembo. Scambio di sensazioni e di sangue. Poi sentirlo che si agita, che scalpita. E poi il momento dell'intenso dolore del parto. Il primo pianto del figlio-neonato sentirlo al seno tutte le cure e attenzioni dei primi mesi di vita che solo la madre gli può dare. Il figlio sente e riconosce solo la madre. La sua voce. Tutte le altre voci sono suoni al momento sconosciuti. Figure nuove che non conosce. Riconosce e vuole solo la madre. I figli, a tutte le età, ricordano e parlano più della propria mamma che del proprio padre. E' normale e giusto. E ho riscontrato anche nelle attenzioni e cure di tua nonna Marina nei tuoi confronti una forma di amore diverso dal mio, che lo sento già tanto grande. E' normale. E' riemerso in lei l'amore materno.

Caro Mattia, a tale proposito voglio raccontarti il dolore di una madre per la morte di una figlia di sei anni. Ti parlo del dolore di tua bisnonna paterna, Cristina, mia mamma. Nel 1942, in piena seconda guerra mondiale, una sua figlia, Bruna, muore di difterite. Io sono nato nel 1946, quattro anni dopo. La tua bisnonna era convinta che il buon Dio le avrebbe restituito la sua Brunina. Grande delusione. Comunque mi ha voluto chiamare Bruno. Ebbene, fin tanto che bisnonna Cristina ha avuto la testa in normali attività, e questo fino circa all'età di 92 anni (è morta all'età di 93 anni) ha pianto la sua Brunina. Tutti gli anni, e dico tutti, nel mese di novembre, mese in cui si ammalò e morì la Bruna, si chiudeva in un mutismo di cui noi tutti, figli e marito, sapevamo la ragione. Ha ricordato e pianto quella morte per tutta la sua vita. Credo che solo una madre possa arrivare a tanto dolore.

L'amore è fonte di immensa felicità, ma di altrettanto immenso dolore.

Ciao adorabile Mattia

[25 marzo 2008]